

Finché ogni prigioniero non sarà abbattuto. Sempre con l'anarchia.

Perché per chi ama la vita, reagire quando è in gioco la vita e la morte è un atto di dovere.,

Anna Beniamino

Alfredo Cospito, detenuto anarchico a cui è stata imposta la legge del “massacre” nel caso “Scripta Manent”-sul doppio attentato alla scuola dei carabinieri di Fossano, firmato da *FAI-RAT (Federazione Anarchica Informale - Rivolta Anonima e Assordante)*-, è in sciopero della fame contro il regime del *41-bis* e l'ergastolo permanente dal 20 ottobre nel carcere di Bancali, a Sassari, Sardegna. Già dal 5 maggio e dopo dieci anni di carcere, lo Stato scelse di rafforzare l'incarcerazione del compagno (che fino ad allora aveva dato un contributo significativo al discorso anarchico con lettere, articoli e interventi), attraverso il regime dell'articolo *41-bis (carcere duro)*, una legge mostruosa che, in sostanza, riqualifica la reclusione in isolamento speciale anche a livello intellettuale e sensoriale. Si tratta di un cordone soffocante che elimina quasi del tutto le comunicazioni e i contatti con il mondo esterno, come tortura di sterminio psicosomatico dei militanti/e per costringerli/e al “pentimento” politico.

Inoltre, questo regime intende creare una barriera al dialogo rivoluzionario-antiautoritario tra i compagni-le compagne all'interno e all'esterno delle carceri. La censura organizzata e il tentativo di eliminare l'esistenza stessa dei prigionieri politici rivela i denti della democrazia e la paura delle forze di potere nei confronti di coloro che portano e diffondono i semi della rivolta e dell'attacco per la demolizione del mondo dello Stato e del capitale.

Alfredo Cospito, continuatore del discorso e dell'azione anarchica, alza lo scudo dello sciopero della fame per respingere la vendetta dell'apparato statale. Lo Stato italiano con le sue pratiche fasciste -fino alle ultime elezioni e non solo- ha una lunga storia di tensione belligerante con gli /le anarchici/che nemici/che che nel corso degli anni hanno subito cause e fascicoli per le loro azioni e convinzioni, anche a prezzo della morte.

Sotto lo stesso regime di sterminio, ci sono anche tre prigionieri-e politici, membri delle *nuove Brigate Rosse* arrestati nel 2003, Nadia Lioce, Marco Mezzasalma e Roberto Morandi, mentre Diana Blefari -anch'essa membro delle *nuove Brigate Rosse* e da tempo prigioniera nell'isolamento del regime del *41-bis* - si è suicidata nel 2009.

Con l'approvazione del nuovo Codice penale e l'ancor più recente approvazione del nuovo Codice penale da parte dello Stato greco, le carceri o i reparti di “massima sicurezza” hanno ora come obiettivo una “maggiore sorveglianza” dei detenuti “indisciplinati”, a parte, ovviamente, i prigionieri politici, condannati con il principale strumento giuridico controrivoluzionario applicato alla guerriglia, il *187A*, e questo, sette anni dopo l'abolizione delle carceri di *tipo C*, grazie alla lotta dello sciopero della fame dei prigionieri politici di allora. Quest'ultimo sviluppo nell'arsenale giuridico dello Stato non è altro che una tendenza ad assolutizzare le condizioni di detenzione nelle carceri, accanto all'autoritarizzazione della prigionia sociale della sorveglianza e del controllo (e) al di fuori del confine del carcere, mentre apre una seria possibilità per l'introduzione di modelli di isolamento/tortura (*tipo 41-bis*) anche nelle carceri greche. I prigionieri delle carceri di Korydallos e Domokos sono ancora impegnati in mobilitazioni di resistenza contro il nuovo Codice penale, ulteriormente autoritario.

Va notato che in Turchia -anch'essa Paese confinante- le carceri di *tipo F* sono in vigore dal 2000, con il regime di tortura e isolamento per i/le militanti/e. Il 23 agosto, prigionieri politici sono stati trasferiti dalle carceri di Turchia e del Kurdistan settentrionale al carcere di massima sicurezza di Ereğli a Ikonio, lontano dai loro parenti. A Ikonio, i prigionieri sono stati messi in celle di isolamento, con il divieto di comunicazione per un mese e il divieto di colloqui. Il numero di prigionieri messi in isolamento è salito ai 40 nei mesi successivi. I 40 detenuti del carcere di massima sicurezza di Konya Ereğli hanno iniziato il 4 ottobre uno “sciopero della fame a rotazione” a tempo indeterminato, contro le crescenti violazioni e le gravi condizioni di isolamento, mentre uno di loro, il prigioniero politico Yakup Brukanli di Rojhilat, ha dato fuoco al proprio corpo il 28 ottobre, difendendo la propria dignità contro le dure condizioni di isolamento. Per quanto riguarda il motivo del suo gesto, Brukanli scrive in una lettera: *Quando tutti si sono tappati le orecchie e hanno taciuto su questo atto arbitrario illegale, sono giunto alla conclusione che*

l'autoimmolazione è il modo per rompere questo silenzio. L'uomo è un essere vivente con una propria identità e valori sociali. Senza di essa, non è possibile parlare della società e dell'esistenza umana. Questo stato è legato allo stato di coscienza. [...] Secondo me, ogni persona che dice "io sono io" deve proteggere la propria identità, socialità e dignità da ogni tipo di attacco. Allo stesso modo, i prigionieri del carcere di massima sicurezza di Dumlu No.1 hanno iniziato uno "sciopero della fame a rotazione" il 9 novembre, contro le pratiche di tortura, mentre Ramazan Kaya nel carcere di tipo H di Erzurum, ha iniziato uno sciopero della fame a tempo indeterminato contro le violazioni.

Creare reti di solidarietà con i Paesi vicini e rafforzare la solidarietà internazionale in tutte le direzioni. Non è un caso che anche in Grecia gli ultimi due anni siano stati pieni di grandi scioperi della fame dei prigionieri politici. La solidarietà costituisce il substrato di ogni sforzo di internazionalizzazione delle lotte degli oppressi e su questa base, la necessità di una solidarietà rivoluzionaria internazionale organica costituisce il progetto delle nostre lotte nel qui e ora, per la distruzione dell'esistente e la creazione di comunità libere e senza potere.

Il compagno Alfredo, obiettore di coscienza totale, si è assunto la responsabilità della sparatoria (avvenuta il 7 maggio 2012 a Genova), con il *Nucleo Olga* della *Federazione Anarchica Informale - Fronte Rivoluzionario Internazionale (FAI/IRF)* ai piedi di Roberto Adinolfi, dirigente e amministratore delegato della società di morte nucleare *Ansaldo Nucleare*.

Lo Stato uccide ancora una volta, per imporre il suo potere attraverso la coercizione al pentimento. Il compagno Alfredo si è assicurato di firmare fin dall'inizio una dichiarazione attraverso i suoi avvocati in cui rifiuta la "rianimazione"/alimentazione forzata a tutti i costi, poiché il suo sciopero della fame è fino alla morte o alla revoca del regime di sterminio del *41-bis*.

La lotta di Alfredo contro il regime di isolamento e lo sterminio dei detenuti è una lotta di tutti noi.

A fianco di Alfredo Cospito sono stati in sciopero della fame il detenuto anarchico Juan Sorroche nel carcere di Terni, il detenuto anarchico Ivan Alocco nel carcere di Villepinte in Francia e Anna Beniamino nel carcere di Rebibbia a Roma.

Il compagno Alfredo ha superato i 110 giorni di sciopero della fame, con un calo di peso di almeno 45 kg, perdita di memoria, danni permanenti agli organi vitali e senza più assumere integratori alimentari, ed è stato trasferito nel reparto di Terapia Intensiva (SAI) del carcere di Opera a Milano, dove è presente una sezione ospedaliera per i detenuti sottoposti al regime di sterminio *41-bis*. Allo stesso tempo, si intensificano i cortei di protesta e gli scontri nelle strade delle città italiane, evidenziando la dimensione sociale della lotta contro lo sterminio omicida del penitenziario, che sembra diffondere i suoi umori ristrutturati su scala globale.

Che la nostra solidarietà e la nostra autodifesa collettiva contro i piani di cattura e di saccheggio delle nostre vite siano universali.

Non so se l'internazionalismo ci eviterà questa discesa nel nulla o se sarà la leva per l'elevazione e il rovesciamento del mondo esistente. Una cosa è certa, però: per opporsi con decisione a questo nuovo capitalismo, è necessario che il crollo del sistema sia globale. Le guerre di fazione portano alla sconfitta tanto quanto l'attesa del momento giusto per la maturazione degli anarchici.,

Alfredo Cospito, "Quale Internazionale? Intervista e dibattito con Alfredo Cospito dal carcere di Ferrara"

Libertà a tutti/e i/le prigionieri/e del mondo!

SOLIDARIETÀ AL' ANARCHICO ALFREDO COSPITO, RIVOLUZIONARIO, SOPERANTE DELLA FAME , DAL 20/10 CONTRO IL 41-bis - FUOCO AL 41-bis

Alfredo stai ai nostri cuori!

Sempre con l'anarchia!

Alzatevi e affrontatelo, perché in tempi come questi “il coraggio è una virtù”,

Voltaire de Cleyre, *L'atteggiamento attuale* (1908)

**Concentramento di solidarietà con il compagno Alfredo Cospito, presso l'Ambasciata italiana,
Atene, Grecia , Giovedì 16 Febbraio, ore 18.30**

Assemblea aperta di Anarchici

anoixti_syneleusi_anarhikwn@riseup.net